

TAMBURI di CARTA

Lingua Madre
**Duemila
diciotto**

Racconti di donne straniere in Italia

a cura di Daniela Finocchi

EDIZIONI
SEB
27

LO YOGURT

Viaggiare all'estero era un mio sogno quando ero piccola. Mi chiedevo continuamente: com'è la vita all'estero? La natura, la gente...

Era un sabato di gennaio nel 2003 quando ho messo per la prima volta piede in Italia. Era tutto nuovo. L'aria era freddissima quando sono scesa dall'aereo. Seguivo i passeggeri con tanti pensieri, tante domande; però non sapevo parlare l'italiano.

Quando sono uscita dalla dogana, ho trovato mio marito che mi aspettava con un mazzo di fiori. Un largo sorriso si è stampato sulla mia faccia: «Meno male, è andato tutto bene!». In quel momento mi sentivo al sicuro con mio marito al mio fianco. Ho stretto la sua mano e insieme siamo andati fino alla macchina sulla quale c'era il suo datore di lavoro che la guidava.

Andando verso Torino, guardavo la natura fuori dal finestrino. Era proprio diversa della nostra, le montagne, le colline, i prati verdi. Nel mezzo della strada cadevano i fiocchi di neve che imbiancavano il vetro della macchina. Che meraviglia! Avevo voglia di toccarli. Le autostrade erano dritte, altre con tante curve, i tunnel, i paesini con i tetti a punta. Abbiamo preso un caffè, era buonissimo.

Due ore dopo, siamo arrivati a casa.

La casa era profumata, ben ordinata, bellissima. I primi giorni non volevo uscire perché avevo paura di perdermi; aspettavo mio marito per andare a fare le commissioni, però non riuscivo a capire che cosa dicevano. I pacchetti delle spezie erano scritti in italiano e spesso ho avuto qualche difficoltà per comprarli.

Una volta, ho preso il pesto e ho cominciato a mangiarlo, pensavo che fosse yogurt! Aveva un gusto strano e io ho avuto paura che fosse una medicina o cibo per animali.

Dopo qualche giorno, ho deciso di andare a scuola. Ho trovato tanti connazionali e tanti altri stranieri e allora sono stata costretta a parlare con gli altri in italiano. Piano piano, ho cominciato ad andare a fare la spesa da sola. Anche se sbagliavo a parlare, le commesse mi correggevano.

E ora, grazie alla scuola per gli stranieri, dopo avere frequentato continuamente le lezioni, sono riuscita a capire che cosa dicono le persone intorno a me e a parlare questa nuova lingua. Ho deciso di migliorare la conoscenza dell'italiano perciò ho seguito qualche programma televisivo in italiano cercando di capire con l'aiuto di un dizionario.

Eh, sì! Ho potuto così integrarmi nella società italiana e sono riuscita ad aiutare i miei figli che frequentano la scuola. Faccio anche le commissioni da sola senza fatica.

Però, l'inizio non lo dimenticherò mai. Per questo motivo, mi fa piacere tradurre per gli stranieri che non capiscono l'italiano, soprattutto nelle aziende sanitarie, quando anch'io sono lì come paziente in attesa di una visita.